

LA STORIA**IL PASSATO**IL NONNO DEI GESTORI
FONDÒ IL LABORATORIO
NEL CENTRO DELLA CITTÀ**IL FUTURO**L'UNICA STRADA PER CRESCERE
È L'EXPORT ABBINATO
ALL'ECCELLENZA MADE IN ITALY

Dal 1938, Bigi e l'arte della cravatta: una storia d'amore di tre generazioni

Dalla borghesia milanese all'Estremo Oriente. «Il lusso per tutti»



PASSIONE
Paola e Stefano
Bigi alla guida
della storica
azienda
di cravatte;
a destra,
il fondatore
Luigi Draghi

di **ALBERTO OLIVA**

- MILANO -

POCHI centimetri di stoffa per un marchio d'eccellenza, status symbol di intere generazioni di uomini, la cravatta vive oggi un momento particolare della sua storia. La moda della camicia aperta e dell'abito casual allontanano i giovani da quella striscia di colore sotto la giacca, ma rimangono tanti appassionati soprattutto all'estero, e in particolare nell'Estremo Oriente, disposti a tutto pur di indossare una cravatta di alta qualità, e magari possederne un'intera collezione. Che l'eccellenza sia una delle vie migliori per superare la crisi, lo si appura facilmente sbirciando nelle vetrine delle botteghe storiche milanesi o sfogliando le collezioni dei prodotti di chi sopravvive da tanti decenni senza dare segni di cedimento. Inserirsi in un mercato di nicchia puntando sulla qualità più alta possibile, la produzione a mano, e la cura del dettaglio fino ai particolari riesce a produrre e venderne circa 40.000 all'anno.

ERA IL LONTANO 1938 quando Luigi Draghi, nonno materno di Paola e Stefano Bigi, trasformò il suo amore per stile e raffinatezza in un laboratorio di produzione di cravatte. Da allora la passione per il buon gusto e i dettagli si è tramandata di generazione in generazione dando vita a una delle più rappresentative aziende italiane di qualità. Negli anni la società ha cambiato nome, sede, dimensioni e strategie, adattandosi alle esigenze dei mercati, italiano ed estero, e dei clienti, pur mantenendo intatta l'artigianalità dei prodotti. Dopo il nonno e il padre, oggi sono i fratelli Stefano e Paola Bigi che, in prima persona, portano avanti con competenza e orgoglio la tradizione di famiglia. Dalla ricerca alla scelta dei tessuti, fino a confezionamento e com-



mercializzazione dei prodotti. Stefano, che ha una moglie giapponese e due figlie piccole, è entrato in azienda poco più che ventenne a fine anni '80, ma ricorda di quando andava in laboratorio da bambino a veder lavorare le signore che cucivano.

LA SORELLA Paola arriva da una for-

mazione artistica all'Accademia di Brera e porta la sua competenza nella scelta di colori e tessuti. La lavorazione comincia nel laboratorio di via Gian Galeazzo, al pian terreno di un bel palazzo storico, dove le lavoranti tagliano a mano i carré - stoffe in formato quadrato - da cui si ricavano due cravatte. Poi la produzione, col lavoro di cucitura e imbottitura, passa nelle mani di lavoranti a domicilio, che ritirano i tessuti, lavorano da casa e riportano le cravatte pronte per il controllo e la spedizione. Ecco la storia di un'azienda italiana che produce ancora come si faceva una volta e vende benissimo

all'estero. Speriamo che anche il mercato nostrano possa aprirsi maggiormente alla qualità del made in Italy delle piccole imprese storiche, perché anche noi italiani dobbiamo ricominciare ad essere all'altezza della nostra storia e della sua bellezza. **Bi-gi Cravatte - Via Manzoni, 12/a - Tel. 02.89.40.95.03**



LE TAPPE

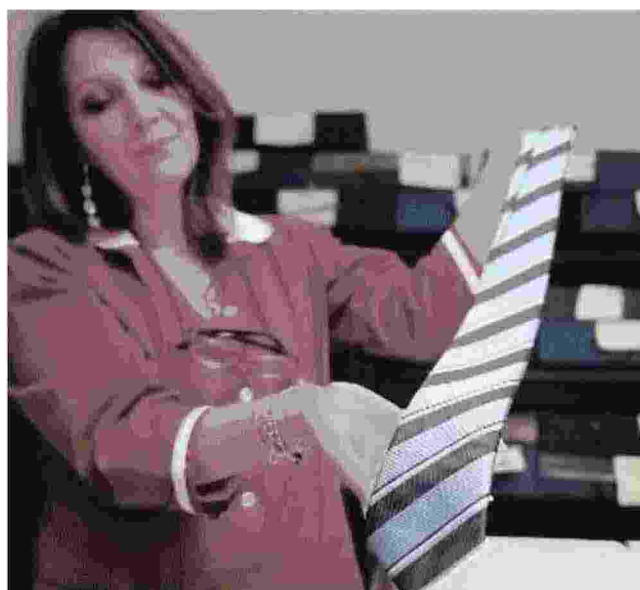
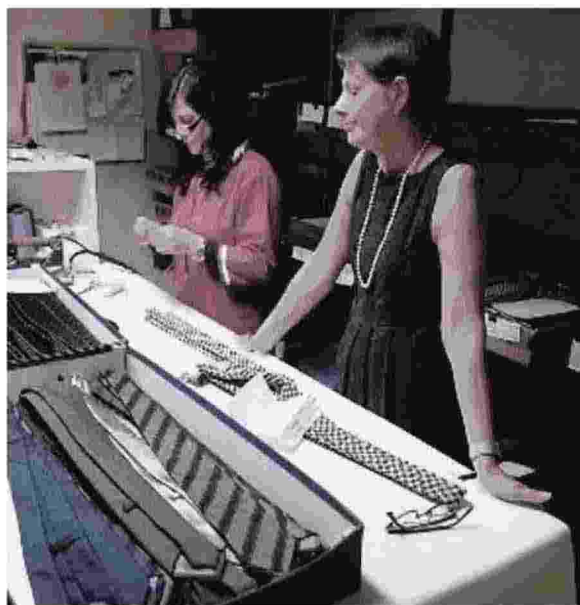
Il buon gusto

Prima di tutto la scelta di tessuti e colori da parte di Paola, laureata all'Accademia di Brera, quindi le artigiane tagliano a mano il carré - stoffe in forma quadrata - da cui si ricavano due cravatte



I tempi

Il lavoro di cucitura e imbottitura delle cravatte passa alle artigiane a domicilio, che lavorano da casa e riportano i prodotti pronti per il controllo di qualità, il confezionamento e l'ultima fase: la spedizione



SAPIENZA

Sopra e a sinistra la lavorazione e il confezionamento delle cravatte artigianali nel laboratorio di via Gian Galeazzo
(Newpress)



BUSINESS SENZA CONFINI
Dall'azienda di Milano ogni anno
partono 40mila pezzi
spediti in mezzo mondo
